



COMUNE DI
ARMENTO

PRESENTAZIONE PROGETTO Októ

Per la generazione di un modello sostenibile di
qualità della vita nelle aree interne

Il Sindaco
Dott.ssa Maria Felicia Bello
*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs n. 39/1993*

Prologo

Abbiamo bisogno di un credo e di un canto, come dire, il diritto al pane e alle rose o, in maniera più prosaica, di percepire la gioia di essere al mondo in quanto individui vocati all'estasi oltre che al dovere. Mai come negli ultimi decenni l'urgenza di misurarsi sul progresso più che sullo sviluppo, ha suggerito la necessità di restituire la necessaria attenzione alla riscrittura dei c.d. "domini della qualità della vita".

Sociologia, psicologia, antropologia, scienze mediche, umanesimo e mondo dell'arte, per la prima volta con postura complementare, si sono attrezzate assumendo pragmatismo e generando credibili modelli di riferimento, in grado di orientare le scelte di sistema e il sestante politico cui spetta la funzione di indirizzo.

Il modello paradigmatico di fondo è quello sulla Qualità di Vita per come rappresentato nell'elaborazione di Schalock e colleghi (Schalock, 2000; Schalock et al., 2002, Schalock, Gardner, & Bradley, 2007), che individua 8 domini fondamentali:

1. Benessere emozionale;
2. Relazioni interpersonali;
3. Benessere materiale;
4. Sviluppo personale;
5. Benessere fisico;
6. Autodeterminazione;
7. Inclusione sociale;
8. Diritti.

In realtà, quel che rappresenta l'approdo del modello più accolto in letteratura psicosociale, sembra chiaramente richiamare concetti assodati nella produzione filosofica di matrice greca e di scuola italica. Una cultura, quella italo-greca, che si radica nel DNA delle comunità di Armento per come ampiamente testimoniato non solo dagli storici e dagli antropologi ma anche delle affatto residuali persistenze devozionali e dalle pratiche sociali comuni ancora ispirate alla centralità dell'essere umano quale valore imprescindibile.

Sul benessere emozionale, quello fisico e sull'inclusione sociale: una possibile ricucitura con la filosofia greca della contemporanea impostazione del modello di qualità della vita è offerta dal concetto di **Eudaimonia**. Il termine greco si riferisce al vivere in uno stato di soddisfazione, salute, felicità e prosperità. È utilizzata anche per indicare le azioni che portano al benessere dell'individuo. Il benessere diventa un valore essenziale.

In senso più letterale, Eudaimonia significa «avere un buon spirito guardiano» (da "eu", buono e "daimon", demone). Rappresenta il fine ultimo a cui tendere ed è più uno stato oggettivo che soggettivo, che caratterizza una vita vissuta bene nonostante gli alti e i bassi di chi la vive.

Massimo fautore delle teorizzazioni a riguardo resta **Aristotele**, il cui pensiero, in pillole, si riassume così:

- ciascun individuo ha una concezione personale del proprio benessere, che si raggiunge attraverso una "**buona vita**". Questa è l'Eudaimonia di Aristotele, la sua via per raggiungere la felicità: fare delle attività che sono in accordo con le nostre virtù e avere al contempo un fine più alto che ci muove.
- La ricerca della felicità è legata al comprendere che le condizioni per raggiungerla sono **dentro noi stessi**. Soffermarsi per valutare la qualità delle proprie relazioni, lavoro, e così via, per riflettere su quali siano gli aspetti presenti che possono condurre alla "buona vita", porta la persona più vicino a trovare un senso e una direzione.
- La felicità è vista come dotata di un valore intrinseco e strumentale.

- La felicità e la crescita psicologica sono il segno che la persona sta andando nella giusta direzione.
- Ogni persona è vista come dotata delle **capacità necessarie** per raggiungere l'Eudaimonia. Avere a cuore la propria felicità crea un circolo virtuoso: le emozioni positive portano ad una crescita psicologica, che aumenta il proprio repertorio di pensieri e azioni portandoci a ottenere migliori relazioni, salute, conseguimenti di obiettivi.

L' Eudaimonia rappresenta l'**obiettivo finale** verso cui ognuno di noi tende. Per Aristotele la felicità consiste nel condurre una vita virtuosa, cioè nell'attualizzare ciò che di più degno vi è nell'uomo, utilizzando appieno le proprie potenzialità.

Il "**contenuto**" di questa vita virtuosa riguarda la natura intima di ciascuno. Secondo Waterman, l'individuo è chiamato a scoprire la sua vera natura, le sue potenzialità, e a vivere secondo la stessa, realizzando quello che di più grande è capace. La natura di ciascun uomo, o **daimon**, rappresenta la perfezione verso cui tendere ed è in grado di guidare e di dare significato alla sua vita. Non è quindi un'unica idea, ma acquisisce una forma particolare per ciascun individuo. Eudaimonia è condurre la propria esistenza con lo scopo di sviluppare le proprie capacità, scoprire la propria natura, mettendole al servizio di un fine più grande.

La felicità, infine, è per Aristotele un **concetto relazionale**: non si può ignorare il bene comune, che va tenuto in considerazione affinché l'individuo possa raggiungere la vera felicità. È vivendo in armonia con i suoi simili che l'uomo realizza sé stesso.

Il "**daimon**" rappresenta quindi le potenzialità di ciascuno che, una volta attualizzate, conducono alla piena realizzazione della propria natura. Le azioni che facciamo per vivere in accordo con essa, sono quelle che portano all'esperienza dell'Eudaimonia.

Ne deriva che il benessere emozionale, ritenuto prioritario nei domini della qualità della vita, lungi dall'essere un mero esercizio meditativo si propone come risultante di azioni pratiche, sperimentali, in cui l'individuo riconosce la propria vocazione e il proprio protagonismo producendo reazioni dopaminergiche e quindi gratificanti.

Sulle relazioni interpersonali

Ancora Aristotele contribuisce ad offrire una chiara dimensione di contemporaneità all'alveo delle relazioni interpersonali per la costruzione di un modello efficace nella percezione favorevole della qualità della vita.

La straordinaria attualità del suo pensiero, generato ben 2500 anni fa, è connessa agli studi e alle osservazioni circa la natura umana, mediante l'osservazione critica dei tratti che accomunano la nostra specie. Analizzando sé stesso e i propri simili, è riuscito a comporre quella che potremmo quasi definire una psicologia ante litteram, ovviamente in chiave filosofica, elencando i bisogni primari dell'uomo, soffermandosi su quelli che lo distinguono dal resto degli esseri viventi. Nella sua **Politica**, «L'uomo è, per natura, un animale sociale», potremmo tradurre. Con il termine "**Politica**" il filosofo spiega e riassume uno dei caratteri più propri dell'essere umano, e cioè la sua "politicità", il suo bisogno di confronto e di rapporto, senza il quale sarebbe un comune animale solitario. La socialità, d'altronde, è anche fondamentale dal punto di vista epistemologico, per il processo della **conoscenza**. Non possiamo trovare il sapere in noi: dobbiamo fare **esperienze**, della natura che ci circonda, degli oggetti che la compongono, e soprattutto dell'altro, del nostro affine. Lo scambio delle opinioni, il dialogo, il vivo rapporto con il nostro simile non può far altro che arricchirci, contribuire al nostro processo di **formazione**: ci apre a nuove conoscenze, a nuove idee, a nuovi punti di vista.

Sul benessere materiale

La filosofia greca si dimena tra la legittimità della aspettativa umana e la critica alla cupidigia. Il dibattito è smisurato e perviene ad una evidenza "sostenibile" che profuma di contemporaneità.

Solone nell'Elegia delle muse così sentenzia sulla smisurata cupidigia degli stolti:

«Per gli uomini non si pone alcun limite alla ricchezza. Quanti fra noi oggi possiedono somme in abbondanza ma si affannano ad averne il doppio? Chi potrebbe saziarli tutti? Il denaro per i mortali si cambia in stoltezza, da cui deriva la loro rovina».

A proposito dei desideri degli uomini e delle loro illusioni Solone si esprime così nella stessa elegia:

«Stando a bocca aperta godiamo di vane speranze: chiunque sia tormentato da malattie dolorose pensa che guarirà; un altro, pur essendo vile crede di essere un uomo valoroso e bello nonostante il proprio spiacevole aspetto; se uno poi è senza mezzi e lo opprimono i travagli della povertà, crede che in un modo o in un altro acquisterà molte ricchezze».

Inoltre il saggio Solone riconosce duratura e apprezzabile soltanto la ricchezza donata dagli dèi e scrive: «Desidero possedere ricchezze, ma non voglio procurarmele ingiustamente. La ricchezza che donano gli dèi, rimane salda dalle basi estreme sino alla cima; quella che gli uomini ottengono con la violenza procura azioni ingiuste, e presto arriva la rovina».

Socrate, il filosofo greco di cui abbiamo notizie attraverso la testimonianza di Platone, non indossa tunica né d'estate né d'inverno, cammina scalzo come un bambino, difende la propria libertà interiore: «Felice non è chi vive nel lusso, ma chi non ha bisogno di nulla, o del meno possibile». Nella Repubblica Platone riporta un pensiero di Socrate: «la città ideale mira al benessere della collettività, non di una singola classe; perciò deve evitare l'eccesso sia della povertà sia della ricchezza».

Il benessere materiale, insomma, approda ad un perimetro di definizione che pare rivolgersi più ad un processo educativo: la misura del necessario può essere superata legittimamente senza compromettere l'equilibrio, a patto che la gerarchia del valore monetario non assuma connotazione di primazia. Il benessere economico è valore quando il successo è meritato e non si traduce in speculazione che danneggi la comunità. Il merito è attribuito dagli Dei, ossia dalla dimensione giudicante che apprezza l'equilibrio: il denaro per lo scopo e non il denaro come scopo.

Sullo sviluppo personale

Partiamo dal presupposto che dal Medioevo in poi la **filosofia**, come strumento di comprensione del mondo e di **crescita personale**, è diventata sempre meno importante per la persona. Oggi, infatti, è considerata per lo più una disciplina meramente teorica, astratta, riservata a pochi eletti – studiosi, dottorandi e ricercatori umanistici.

C'è da chiedersi dove sono finite le nozioni, i concetti chiave e gli esercizi pratici che erano parte integrante, strutturale e costitutiva della saggia filosofia antica.

In questi ultimi secoli la filosofia è pressoché scomparsa, il che è assurdo se pensiamo che nell'antichità aveva una funzione cruciale per le comunità. **Lucrezio, Cicerone, Seneca**, Epitteto e Marco Aurelio e i filosofi dell'epoca greco-romana, seguiti da **Aristotele, Epicuro, Platone, Socrate** e le altre grandi menti dell'Ellenismo, si mettevano tutti al servizio della società per risolvere enigmi come chi è l'uomo, qual è il suo scopo sulla Terra, cos'è l'amore.

Oggi, se osserviamo le analisi di **Pierre Hadot**, uno dei più grandi storici e studiosi della filosofia antica, possiamo intuire che è nata una nuova professione a sostituzione del filosofo: il **coach**. Il **coaching**, in quanto **allenamento delle potenzialità** umane finalizzato alla **crescita personale** dell'individuo, al raggiungimento dei suoi obiettivi e della felicità, è a tutti gli effetti la cosa più vicina agli intenti della filosofia.

Spesso il coaching viene paragonato alla **psicologia**, ma le due discipline nascono da presupposti diversi. Il primo viene appunto dalla filosofia che, come materia umanistica, accompagna i **quesiti**

esistenziali dell'uomo e cerca di diventarne una guida. La seconda è una scienza che affonda le sue radici nella matematica e nella medicina, ha l'intento di comprendere, e talvolta curare, il **funzionamento della mente**. In comune, certamente, hanno l'obiettivo di **supportare la persona**, ma lo fanno con approcci differenti.

Certamente esiste una chiara differenza tra la filosofia classica e quella moderna. In realtà è la filosofia antica e non la filosofia moderna a contaminarci ancora. Nell'**epoca ellenistica e romana** la filosofia era un vero e proprio insegnamento, era considerata l'**arte di imparare la vita** che spiegava un modo autentico di essere e divenire. Suggestiva una pratica quotidiana che andava meditata e messa alla prova sempre, e mirava inoltre ad essere d'esempio. Insomma, la **teoria della filosofia antica** non rimaneva mai tale, scolpita nei libri e solo nei libri, ma veniva messa al servizio della persona. Diventava pratica.

«Lo scopo della scienza della natura è quello di procurare la serenità dell'anima». — Epicuro
Inoltre, c'è da dire che le **opere filosofiche greche e romane** – a differenza di quelle moderne – erano legate all'oralità: la filosofia antica è orale. Una sorta di colloquio, come quello che oggi conduce un **life coach** con il suo coachee. Anche quando veniva letto un libro, ci si recava dal **filosofo (= significato etimologico, amante della sapienza)** per ascoltarlo, interrogarlo, discutere con lui in modo sano e costruttivo. La scrittura non era che un espediente per aiutare la memoria, mentre la vera sapienza stava nei discorsi orali.

La **filosofia moderna**, invece, si presenta come la costruzione di un linguaggio tecnico, specifico, forbito, riservato agli specialisti, ed è principalmente scritta. Oggi in Occidente è rinchiusa nelle biblioteche degli studiosi, dottorandi e insegnanti universitari di filosofia.

Ci si accorge allora quindi, che quella che una volta chiamavamo filosofia, ora prende il nome **life coaching**, o meglio, non si pone come sostituto ad essa, ma ne fa un omaggio e ne trae ispirazione. Gli **esercizi spirituali**, la **ricerca di sé stessi** e dei propri obiettivi a breve e lungo termine, il bisogno di un lavoro che soddisfi non solo i bisogni primari ma anche i sogni, le inclinazioni e **valori** dell'individuo – sono tutte attività che erano fondamentali per Platone & Co. e che oggi rivivono nelle **scuole di coaching** di tutto il mondo.

Il coaching, oggi, attraverso lo studio di manuali e la pratica quotidiana di **scrittura e meditazione**, è la cosa più vicina in assoluto alle situazioni tipiche dell'Antica Grecia e Antica Roma, in cui le persone interpellavano i filosofi in cerca di risposte su sé stessi, gli altri o la realtà. Ed ecco che la figura del coach si evolve e diventa il filosofo 3.0.

Sui diritti

In occasione della Giornata Mondiale della Filosofia, istituita dall'Unesco nel 2002, il Miur ha organizzato un'iniziativa dal titolo "La Filosofia per i diritti umani e la cittadinanza", Obiettivo dell'incontro fu quello di favorire la costruzione di una cittadinanza globale attraverso la formazione dei giovani su tematiche quali inclusione, educazione alla pace e alla democrazia, riconoscimento della persona e rispetto dell'altro. L'incontro si inserì in un ciclo di Seminari di studi che affrontano dal punto di vista del pensiero filosofico l'impegno dichiarato nel Preambolo della Dichiarazione «di promuovere con l'insegnamento e l'educazione il rispetto di questi diritti e di queste libertà».

Assai agevole è il richiamo alla matrice semantica del concetto di diritto alla cittadinanza, generatosi e ampiamente evolutosi intorno ai dibattiti filosofici circa la Polis greca. Basterà ricordare ancora il contributo di Aristotele e la teorizzazione delle varie forme di governo che, a partire dall'analisi dei meccanismi di funzionamento di molte città storicamente esistenti, è posta in relazione al fine dello stato (ossia la pólis, realizzazione più compiuta e perfetta di ogni comunità umana), che non è per lui la realizzazione del Bene assoluto bensì l'assicurazione delle condizioni che permettano il "vivere bene" (**Politica**); politeía diviene sinonimo di forma retta di governo, in cui governa la maggioranza ma sono sovrane le leggi. Ne deriva che il diritto di cittadinanza assume la portata di una legittima aspettativa del cittadino nel beneficiare di una buona qualità della vita percepita. Una aspettativa che non si esaurisce nella delega di governo o nel rispetto della legge ma che, anzi, si compendia con

l'auspicabile manifestazione dei propri bisogni, con la partecipazione attiva da interlocutore che faciliti il compito del governante indicando la rotta per il proprio soddisfacimento esistenziale. Il cittadino, cioè, ha necessità e diritto di essere convocato nella richiesta e anche nella scelta della soluzione. Ha per questo il dovere di evolversi e di essere titolato ad esercitare il medesimo ingombrante e responsabilizzante diritto.

Sembrerebbe, dunque, che il recupero puntuale delle coordinate filosofiche di matrice greca e di scuola italiana, possa proporre l'opportunità di una loro riscrittura contemporanea, del tutto coincidente con le traiettorie delle più accolte teorie del nostro tempo. Una opportunità particolarmente stimolante per quelle realtà che detengono una matrice culturale chiara di derivazione classica. Ancor più plausibile se accolta in piccole comunità, afferenti a comuni scarsamente abitati, dove è agevole innescare e radicare iniziative che assumano la connotazione di laboratorio permanente in grado di facilitare ampia partecipazione e di monitorare agevolmente gli esiti delle iniziative adottate.

Il progetto Okto' è pensato e strutturato per leggere le più eclatanti emergenze del territorio di riferimento e per sperimentare l'efficacia delle misure immaginate secondo la dichiarata mission di favorire processi virtuosi che generino una percezione apprezzabile di miglioramento della qualità della vita.

PROPOSTA PROGETTUALE DI QUANTO SI VORREBBE REALIZZARE NEL COMUNE DI ARMENTO

Tra potenzialità ed emergenze. Per una corretta determinazione delle azioni da intraprendere.

Il Comune di Armento e la sua cittadinanza hanno recentemente sperimentato benefici di notevole portata conseguenti alla realizzazione del progetto Synthesis, attuato interamente nel corso del 2022 e ispirato alla sperimentazione delle vocazioni territoriali più eclatanti.

La matrice culturale italo-greca, con particolare riferimento al periodo medioevale che ha particolarmente connotato la storia e le tradizioni delle comunità, è senza dubbio un unicum regionale in considerazione del cospicuo patrimonio materiale e immateriale che il Comune vanta. Il Progetto concluso ha infatti mirato, da un lato, alla conservazione e alla tutela del patrimonio esistente e alla generazione di nuovi contenitori culturali coerenti, dall'altro, ha dato impulso alla realizzazione di attività ad alto indice di attrattività ispirate alla ripresa delle attività coreutiche e musicali di caratura internazionale.

Assume oggi portata strategica, quasi doverosa, non disperdere lo sforzo condotto e non pregiudicare gli investimenti (anche relazionali e istituzionali di portata internazionale), garantendo continuità con una visione progettuale almeno biennale. Tale postura non può prescindere da una rilettura di dettaglio delle emergenze che insistono e delle potenzialità appena espresse che necessitano di trovare una traduzione in reale capacità autopropulsiva. È in tal senso, abbastanza agevole, elencare le aree di intervento strategico che meritano di ispirare l'intero impianto progettuale proposto.

Galleria civica, biblioteca comunale, presidio permanente di ascolto e orientamento, agorà, spazi sacri, borgo Casale, le pratiche coreutiche.

1. **La gestione della neo costituita Galleria civica:** appare ineludibile procedere alla gestione, sotto curatela artistica, della Galleria civica appena realizzata grazie all'importante lavoro di riconversione di spazi comunali particolarmente suggestivi e assolutamente vocati alla funzione espositiva. Una galleria, dotata di collezione propria, di esclusiva proprietà pubblica (comunale), che si propone come altamente specializzata nella iconografia bizantina di scuola cretese, con un indiscutibile livello qualitativo garantito dall'importante corpo di icone prodotte dalla prestigiosa scuola di Nafpaktos (Grecia). Una realtà che nasce dalle esclusive relazioni istituzionali intrecciate e che aspira a corroborarsi ulteriormente mediante ulteriori accordi di partnership internazionali. La gestione della Galleria è un fatto ineludibile poiché rappresenta la sola strategia in grado di garantire la pubblica fruibilità del sito, una direzione artistica che orienti le attività, una programmazione che implementi l'offerta e la corrobora con contenuti, una reale promozione di caratura internazionale.

2. **La gestione degli spazi adibiti e del servizio di biblioteca comunale:** trattasi di generare non soltanto la garanzia di una reale fruibilità dello spazio comunale massimamente vocato alla relazionalità e all'incontro della comunità, quanto piuttosto di ambire alla specializzazione della biblioteca generando sezioni librerie dedicate in grado di proporsi quale polo regionale ad alta attrattività per gli studi specialistici, per la redazioni di tesi di laurea e di dottorato siain materia di bizantinismo che in ambito filosofico e umanistico in generale. Il successivo lavoro di digitalizzazione e di ingresso nei circuiti internazionali dei Centri studi, potrà garantire attrattività di ampio spettro.
3. **La realizzazione del presidio permanente di ascolto e orientamento:** da realizzarsi in collaborazione delle associazioni professionali di riferimento, appare ineludibile insediare presidi professionali in grado di recepire le istanze dei cittadini, di tradurle in azioni di accompagnamento durante le fasi cerniera e di transizione esistenziale e di operare sia quale strumento di prevenzione del disagio sociale individuale e collettivo sia come strumento consultivo utile a suggerire linee di politica socio culturale. In tal senso, la prevenzione non è semplicemente mirata all'ambito delle devianze che pure interessano sempre più trasversalmente la comunità, quanto piuttosto a scongiurare la sedimentazione di quella postura nichilista che sembra volersi affermare nella partecipazione civica. La funzione di coaching, in tal senso, grazie a presidi stabili, si afferma quale strumento strategico anche nello sviluppo del potenziale e nell'orientamento individuale.
4. **La realizzazione delle attività di Agorà:** mediante realizzazione di appuntamenti mensili che richiamino la popolazione al confronto su tematiche di massimo sistema, in gradi di generare un coinvolgimento botton up. Le conversazioni pubbliche hanno lo scopo di generare nuovo pensiero, rilettura della realtà percepita, confronti alla pari capaci di rieducare all'ascolto, all'acomprendimento e alla comunicazione. Il ritorno alla capacità di generare una filosofia condivisa di comunità, scaturente da attività programmata in funzione di tematiche calendarizzate e proposte con cadenza fissa e costante, prevedendo ospiti nazionali e internazionali. Un laboratorio filosofico vero e proprio, capace di proporsi come riferimento nazionale di favorire partnership con le realtà elleniche per una autorevole candidatura della realtà lucana in chiave europea. Le attività di Agorà, lungi dall'essere mero esercizio di divagazione, si propongono di pervenire a produzioni esclusive, fruibili sia in presenza che tramite appositi podcast e rappresentano uno strumento particolarmente efficace per la prevenzione e il trattamento del dilagante fenomeno dell'analfabetismo funzionale.
5. **Le residenze per la rigenerazione urbana:** una risposta alla emergenza di rigenerazioneurbana suggerita dalla grave condizione di depauperamento in cui versa l'antico centrostorico denominato "Casale". La convocazione di artisti in residenza, preventivamente selezionati secondo criteri progettuali *site specific*, costituirebbe una straordinaria opportunità di riqualificazione graduale dell'area mediante interventi da realizzarsi, previamessa in sicurezza delle singole aree oggetto di intervento. Ancor di più, la frequente presenza di artisti internazionali, genererebbe la possibilità di migliorare la capacità endogena di accoglienza sia in senso strettamente logistico che cha punto di vista socio- relazionale.
6. **La promozione della vocazione devozionale:** ampiamente suggerita dalla devozione diffusa per i due Santi che vissero ed operarono sul territorio, rimane strategico confermare la vocazione di Armento rispetto a percorsi devozionali che richiamino le figure di San Vitale ed i San Luca da Menonna le cui spoglie sono custodite proprio ad Armento. In tal senso è necessario continuare l'operazione di ricucitura storica, di conoscenza e di valorizzazione del notevole appeal che in chiave spirituale e simbolico, Armento detiene. Tale azione non può prescindere dalla riscoperta e dalla analisi e successiva valorizzazione a beneficio del più ampio pubblico possibile, delle straordinarie testimonianze proposte da vere e proprie reliquie letterarie quale il "vesperale di San Vitale", custodito presso il Museo diocesano di Tricarico e oggi meritevole di rientrare nelle disponibilità municipali con allocazioni protette negli spazi già predisposti a tale scopo.
7. **La sperimentazione delle arti contemporanee:** la sede della biblioteca comunale, già fulcro delle attività socio relazionali di Comunità, si presta chiaramente ad ospitare in

integrazione con la fruizione della biblioteca e le attività di Agorà, importanti mostre di arte contemporanea di richiamo internazionale. L'arte come frattura e capovolgimento degli stereotipi che sembrano condannare le aree interne al "non diritto" alla fruizione di stabili programmazioni artistiche, espressioni di libertà e di ricerca intorno alle questioni attuali, capaci di sintetizzare e di rappresentare le nuove dimensioni delle identità globali. La Sede municipale, aperta al pubblico e allestita secondo un programma stabile di proposte espositive, risolve una emergenza di carattere educativa e di accompagnamento verso consapevolezza circa l'appartenenza ad un contesto reticolare, interconnesso, dal quale far transitare sensorialmente le opportunità di credente errate e di posizionamenti precostituiti circa il valore della diversità. Il programma per l'arte contemporanea verrà affidato a primario organismo, con esperienza ultra decennale e chiare referenze curatoriali internazionali.

8. La Cripta di San Vitale per la produzione e promozione delle espressioni coreutiche.

Lo spettacolo, nella cultura della Grecia classica, occupa uno spazio di primo piano. Organicamente connesso ai ritmi e alle strutture della vita sociale e ai processi di elaborazione collettiva che sono propedeutici alla conquista di un comune sentire intorno ai grandi temi della vita, il teatro, la narrazione, la danza, la musica sono la trasfigurazione formalizzata e significativa di ciò che è inspiegabile, insolubile, intoccabile in un livello della psicologia collettiva.

Garantire le condizioni perché la produzione contemporanea di nuovo spettacolo e la sua fruibilità possano continuare ad avere luogo è quindi un passaggio fondamentale nel percorso per la conquista di un benessere sociale, a maggior ragione se questa garanzia si estende e si riconosce anche ai luoghi più distanti dai centri della vita economica, a beneficio di chi vi abita ma anche dei suoi cittadini potenziali e temporanei: sempre più spesso le grandi città dalle narrazioni esauste, nel loro tempo libero, ricorrono alla potenza radicale e simbolica delle tante periferie degli immaginari.

In questa dimensione della fruizione dello spettacolo, che è sempre collettiva e che poco ha a che spartire con le dinamiche del mero intrattenimento, ritroviamo molteplici prove di come il dispositivo spettacolare elaborato dalla Grecia antica costituisca ancora il modello valido per elaborare, rinnovare e rinarrare il rapporto di una comunità con i territori: la psicologia novecentesca ha attinto a piene mani dal vocabolario e dalle simbologie della mitologia per dare un nome a figure ricorrenti della psicopatologia; la tragedia greca si dota sempre di un "coro", una voce collettiva, fuori dalla storia, che elabora il dramma dei singoli nel suo valore emblematico e condiviso; il topos della catarsi è quel meccanismo proiettivo che costituisce una sorta di palestra per le emotività, un luogo in cui l'uomo elabora nel linguaggio i conflitti che non potrebbe risolvere altrimenti nel reale; nella commedia paradossi e capovolgimenti consentono di indagare le strutture sociali per comprendere la complessità e l'ambivalenza di ogni relazione tra esseri umani, dando nuovo senso e nuova profondità a ogni reciproco vincolo sociale.

Le arti dello spettacolo costituiscono insomma, nella contemporaneità, uno dei principali strumenti del placemaking, ossia di quell'antidoto all'insignificanza dell'abitare luoghi che, se non vengono continuamente interessati da un restauro delle loro narrazioni, finiscono col diventare angusti e desueti. Per tale ragione il progetto Októ prevede la realizzazione di programmi concertistici, performativi, coreutici che siano quanto più place specific e partecipati possibile, e che costituiscano nuova occasione di abitare simbolicamente il territorio a beneficio dei cittadini dell'area, di una regione che ha bisogno di riprendere familiarità con le proprie emergenze, e dell'intera comunità culturale nazionale, i cui network consentono una rapida circolazione delle informazioni e dei ritrovati delle ricerche più innovative del settore.

Grande opportunità sul territorio di Armento è il necessario reinserimento della Cripta di San Vitale e dell'area pubblica all'aperto ad essa prospiciente nella vita civile internazionale: la Cripta è certamente di rilevanza monumentale, storica, artistica e culturale che ci obbliga a elaborare funzioni all'altezza del proprio prestigio; di recente la Cripta di San Vitale è stata restituita alla fruibilità così come l'intera area esterna, balcone naturale sulla valle, è stata oggetto di importanti lavori di complessiva riqualificazione. Azioni alle quali è fondamentale far seguire un'adeguata rifunzionalizzazione; una emergenza a cui, già nel corso del 2022, è stata fornita una parziale risposta (con esiti altamente apprezzati), sperimentando la vocazione di tali luoghi, sia in chiave concertistica che teatrale d'avanguardia.

Októ ambisce a portare oltre questa esperienza facendo della Cripta e della sua area prospiciente il nucleo essenziale per la produzione in loco di opere di danza contemporanea, teatro, performance che consentano al patrimonio di tornare al centro della vita culturale, simbolica, e di far circuitare il prodotto di una fruttuosa interazione tra lo spirito dei luoghi e le esigenze di una comunità culturale internazionale. Questo nuovo periodo di sperimentazione del luogo come centro di produzione delle arti dello spettacolo potrà costituire il terreno di prova per una sua auspicabile futura destinazione stabile e organica a funzioni di produzione culturale di rilievo.

EPILOGO

Per come ampiamente motivato nel prologo, l'intero impianto progettuale, particolarmente complesso e articolato, mira a conseguire risultati che si traducano nel chiaro miglioramento della qualità di vita percepita. Un obiettivo che evidentemente pone i residenti quali principali ma, auspicabilmente, non unici destinatari. Sono infatti le comunità che esprimono dinamismo e gioia di vivere che, naturalmente, diventano attrattive e sono in grado di sperimentare, attraverso l'offerta di servizi e di iniziative ad alto grado di densità esperienziale, l'interessamento di utenza e di fruitori provenienti da ogni dove. Assai numerosi sono in Italia gli esempi di grande attrattività internazionale che piccolissimi comuni hanno generato grazie all'adozione di strategie del "viver bene" proponendo iniziative di altissima qualità e specializzazione. Per come strutturato, il progetto consegue, attraverso più direttrici, tutti gli obiettivi coincidenti con i modelli della qualità della vita. Lo fa aderendo ai più recenti costrutti (scientificamente sostenuti da ampia letteratura) e lo fa riaffermando la primazia del pensiero classico di matrice Ellenica e di scuola italica che, per come illustrato, sembrano essere stati precursori nell'approdare ad esiti contemporanei già nei millenni passati.

Nessun dominio è trascurato nella progettazione di dettaglio.

Il Benessere emozionale viene perseguito specificatamente dall'insediamento del Centro d'ascolto e orientamento e dalle azioni di coaching. Una azione che segue la struttura del processo verso attività pratiche e accesso ai servizi di rilevanza pubblica.

Le Relazioni interpersonali vengono corroborate in senso evolutivo proprio dalle attività di Agorà e dalla fruizione di spazi in cui generare contenuti. In tale senso la Galleria Civica di Armento e la sua biblioteca specializzata diventano leve strategiche per incontri qualificati in grado di alzare l'asticella delle aspettative e la riscrittura dello scopo relazionale in termini di evoluzione e progresso. Le arti coreutiche, il teatro e la musica, con esperienza di caratura artistica elevatissima diventano occasione per sperimentare nuovi perimetri di incontro intorno a tematiche sprovincializzate.

Il Benessere materiale, riconcettualizzato proprio nella pratica di comunità, assume valore nel più complessivo concetto di benessere collettivo. La generazione di servizi con il coinvolgimento di cittadini in chiave anche lavorativa, produce ricaduta economica strettamente correlata al prendersi cura delle proprie comunità.

Lo Sviluppo personale viene generato come conseguente a pratiche immersive, di esercizio continuo attraverso le pratiche di comunicazione e di ascolto e si esercita empiricamente, sperimentando risultati percepibili, nella realizzazione botton up delle iniziative, della diretta gestione, e della libera fruizione delle attività.

Il Benessere fisico diviene obiettivo integrato dello sviluppo personale che previene e corregge devianze, dipendenze, stili di vita disfunzionali e che nelle esperienze di permanente confronto trova uno strumento ulteriore di motivazione nel perseguire il rispetto del sé.

L'Autodeterminazione è favorita e agevolata dalla eterogenea offerta di servizi di rilevanza pubblica in cui ogni cittadino è in grado di sperimentare le proprie reazioni, di scoprire o ridefinire i propri potenziali, i propri talenti o semplicemente le proprie preferenze trovando possibilità di aderire e partecipare con libertà di espressione e di collaborazione agli ambiti attuativi in cui maggiormente sente di poter generare valore per sé e per la comunità.

L'Inclusione sociale è presupposto di base nella visione di coinvolgimento attuativo delle comunità. Riempire di contenuti gli spazi assume rilevanza proprio perché si potrà essere attori e spettatori, uditori e relatori, ospiti ma anche capaci di accoglienza qualora, per come auspicato, le attività e i servizi da rendere alla pubblica utilità, diventino attrattivi per una sempre più ampia utenza extra regionale.

I Diritti assumeranno una portata semantica sempre meno scontata. L'evoluzione individuale e di comunità, genera la traslazione delle istanze verso domini più elevati. Il diritto alla qualità assumerà primazia sul diritto al soddisfacimento di bisogni egoistici erroneamente eretti gerarchicamente nella percezione attuale. Reclamare il diritto personale coinciderà sempre più con l'attenzione nel far coincidere la propria aspettativa con quella del bene comune.

Struttura gestionale del progetto e conto economico

La realizzazione del progetto, in ogni sua previsione, prevede un costo complessivo di euro 230.000,00 annui. La durata del progetto, nella sua fase assistita da finanziamento, è di 2 anni solari (2023-2024).

Il Comune di Armento, per ciascun anno solare, necessiterà, pertanto del complessivo finanziamento da destinare per come segue:

- Euro 18.000,00 per il diretto sostenimento delle spese di funzionamento delle strutture pubbliche (utenze, ricorso a personale interno, eventuale acquisto di beni di consumo, spese di rappresentanza connesse al conseguimento di patrocinii internazionali e di partnership)
- Euro 212.000,00 per l'attuazione di ogni linea progettuale da affidare a primario operatore di chiara esperienza munito di referenze ed esperienze pluriennali nelle materie di riferimento, da individuarsi tra gli Organismi che, iscritti al RUNTS e quindi in regime no profit, operanti in Basilicata, siano dotati di struttura organizzativa e di esperienza internazionale documentabile.

Il finanziamento dovrà prevedere l'erogazione di almeno il 50%, a beneficio del Comune, dell'intera quota annuale (Euro 115.000,00) in via anticipata, a garanzia della reale possibilità di attuare le azioni previste. Il saldo del 50% verrà erogato al comune beneficiario previa rendicontazione. La rendicontazione, da produrre entro il mese di dicembre di ogni anno, consisterà nella redazione di specifica puntuale relazione, corredata da immagini, video e ogni altro documento che dimostri l'avvenuta realizzazione delle attività oltre che da documenti fiscalmente validi (fatture), con specifica dettagliata delle singole iniziative cui il documento fiscale si riferisce.

Il comune beneficiario del finanziamento, ad avvenuta notifica dell'assegnazione del finanziamento, avrà l'obbligo di stipulare specifica convenzione con il soggetto o i soggetti attuatori individuati al fine di regolamentare ogni aspetto di dettaglio che garantisca efficacia ed efficienza nel perseguimento degli obiettivi.